

L'appello del pm per avere risposte

Antonio Ingroia: «Per accertare la verità io chiesi la parola. feci una sorta di ultimo accorato appello al presidente Berlusconi affinché rispondesse alle nostre domande»



Ma il Presidente rimase in silenzio

Enrico Deaglio (Patria, p.619): «Ritenevamo che lo stesso Berlusconi avesse interesse a che venisse accertata la verità. Ma disse di dover accogliere il suggerimento degli avvocati»



tra il 1963 e il 1969 costruisce e vende, tra qualche difficoltà risolta a modo suo dal brillante giovane Berlusconi, gli appartamenti per 4000 persone a Brugherio, luogo di nebbie ma dove per B. «brilla sempre il sole». Qui cominciano ad inabissarsi i soldi, nel senso che cominciano a schermarsi dietro società straniere di cui è impossibile stabilire con certezza il reale intestatario. La Edilnord sas, società in accomandita semplice, vede sei soci d'opera, tra cui Silvio, mentre i soci accomandanti, quelli che mettono i capitali, fanno capo alla finanziaria di Lugano *Finanzier ungesellschaft fur Residenzen Ag* rappresentata dall'avvocato svizzero Renzo Rezzonico.

La seconda Edilnord. E' un anno speciale, il 1968. Dalle università e dalle fabbriche arrivano messaggi di cambiamenti importanti, anche drammatici. Il 29 settembre Berlusconi compie 32 anni e decide di regalarsi - lui è fatto così - una nuova società. Si chiama Edilnord Centri Residenziali, è sempre una Sas (come la prima Edilnord che resterà in vita fino al 1972) ma stavolta Silvio non figura più tra i soci d'opera accomandanti. Scompare dalla compagnia societaria e al suo posto spunta fuori la cugina Lidia Borsani, quasi coetanea, 31 anni, figlia di una sorella di mamma Rosa Bossi. I soldi li mette una fiduciaria di Lugano, che con la precedente condivide solo il legale rappresentante, l'avvocato Renzo Rezzonico. e si chiama *Aktiengesellschaft fur Immobilienanlagen in Residenzentren Ag*. Per semplificare, *Aktien*. Chiunque ci sia dietro, ha un sacco di soldi. La seconda Edilnord è quella che edificherà Milano 2 a Segrate. E' una società che è in grado di affrontare un investimento iniziale di circa tre miliardi per l'acquisto dell'area dal conte Bonzi e un cantiere costosissimo durato 4-5 anni (un'inchiesta della Padania, nel 1998, diceva "500 milioni al giorno"). Lecito chiedersi da dove arrivassero tutti quei soldi per un imprenditore sconosciuto e appena trentenne. Le inchieste negli anni si sono dovute fermare davanti al muro di gomma della fiduciaria. Si può aggiungere che la *Aktien* è nata il 19 settembre 1968 dall'agenzia lussemburghese di una finanziaria americana, la *Discount Bank Overseas Limited* che ha soci di vari paesi. E che la *Aktien* può operare solo fuori dalla Svizzera.

(6-continua)❖

Cronologia

Le quattro Edilnord

1963

Nasce la Edilnord sas, Berlusconi è socio d'opera. Il capitale è svizzera.

1968

Nasce la seconda Edilnord. Socia d'opera è la cugina Lidia Borsani. Berlusconi scompare.

1970

Nasce la terza Edilnord sas, la socia d'opera è la zia Maria (Borsani)

1978

L'ultima Edilnord, tre mesi di vita, il socio è Umberto Previti,

...e intanto nel 1968

A maggio a Parigi la rivolta studentesca. Il 5 giugno viene assassinato a Los Angeles Robert Kennedy. Il 21 agosto le truppe del Patto di Varsavia mettono fine alla Primavera di Praga. Il 1 marzo gli scontri di valle Giulia a Roma.

Il libro

Colletti sporchi



Nel 2008 Ferruccio Pinotti e il pm Luca Tescaroli, pubblica accusa nel processo di Capaci, hanno pubblicato per Bur un viaggio tra finanziari collusi e politici a libro paga del boss.

IL CONTRIBUTUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it



Lane: «Non ha mai risposto alle domande»

Il giornalista dell'Economist: «Il premier è una persona "seria", perché ha saputo conquistare il potere, e pericolosa»

L'intervista

JOLANDA BUFALINI

Roma
jbufalini@unita.it

David Lane tira giù dallo scaffale l'edizione del suo libro uscito in italiano nel 2005, «L'ombra del potere», (Laterza). Nel retro di copertina c'è stampato l'interrogativo: «Il più pericoloso?».

Lane è il corrispondente in Italia de «L'Economist», il settimanale britannico che nel 2001 uscì con la copertina *Unfit to lead Italy* (inadatto a governare). «Eravamo di gran lunga in anticipo», riflette, «rispetto al resto della stampa straniera. Avevamo ragione noi e anche gli altri se ne sono accorti: è una persona seria e pericolosa».

Cosa intende con "serio"?

«A Berlusconi piace raccontare barzellette, dice cose che possono sembrare poco serie. Invece è un uomo che ha conquistato il potere, che lo sfrutta per i suoi fini, che nelle sue azioni dimostra serietà ed è per questo che è pericoloso. Non rispondere alle domande è un vecchio atteggiamento dell'uomo».

Voi ne avete fatto esperienza...

«Nel 2001 avevamo preparato a Londra 52 domande molto ben pensate, le mandammo a Palazzo Chigi e non ci fu risposta. Nel 2003, a proposito del processo SME, facemmo una specie di lettera aperta con le nostre domande. E, ovviamente, non abbiamo mai avuto risposta. Questo è l'uomo: non gli piacciono le domande se non lo mettono in luce favorevole».

Sorpreso dalle polemiche degli ultimi mesi?

«Berlusconi rifiuta di rispondere alle domande sulla sua vita privata. Ma un uomo pubblico non ha vita privata. Se vieni eletto presidente o sindaco l'elettorato ha diritto di sapere. Ma c'è un fatto che - io direi - è ancora più importante e totalmente di-

menticato».

A cosa si riferisce?

«Nel novembre del 2002 i magistrati della procura di Palermo andarono a Palazzo Chigi per porre delle domande a proposito del processo di mafia in cui è imputato Marcello Dell'Utri. E lui si avvale della facoltà di non rispondere. Da un lato c'è la mafia e dall'altro c'è il rifiuto di un personaggio pubblico, del capo del governo di testimoniare. E' francamente incredibile che ciò venga accettato. In qualsiasi altro paese democratico un tale comportamento avrebbe portato all'esclusione dalla vita pubblica».

Cosa avrebbe potuto chiarire?

«Io non lo so, ma lui non risponde. Perché non risponde? Cosa ha da nascondere? Io so solo che i magistrati volevano sapere e lui non ha risposto. La questione è lì, è indecente e fa male all'Italia».

Alcuni ministri oggi ritengono che l'Italia sia sotto attacco sulla scena internazionale.

«L'immagine di un paese è data dal governo, non dai bravi italiani che vanno a curare i malati o i feriti nelle zone di guerra. E, checché ne dicano Frattini e gli altri, il primo ministro di un grande paese democratico che si comporta come Putin, Chavez e Gheddafi dà una cattiva immagine. Però voglio aggiungere che, di questa situazione, portano la responsabilità anche Bertinotti e D'Alema. Perché, se non fossero state segate le gambe al primo governo Prodi, Berlusconi non avrebbe avuto l'opportunità di tornare».

Un'immagine illiberale?

«L'Italia è uno dei più importanti paesi dell'Europa e del mondo. Berlusconi sta male? Quanto sta male? Sono questioni a cui sono interessati non solo gli italiani ma anche gli europei e gli americani. Se oggi l'Italia dovesse fare domanda di ingresso in Europa, come la Polonia, l'Ungheria 15 anni fa, con quegli attacchi alla libertà di stampa, sarebbe rifiutata. E giustamente».